

■ ■ ■ FAMILY GAY

È scontro a Palazzo Madama, Gasparri contro Lo Giudice: «Ha acquistato il figlio»

I vescovi a gamba tesa sul Senato: «Voto segreto»

La Cei chiede libertà di coscienza sulle unioni civili, il governo: non decidono loro. Gli omosex spingono i dem: fate presto

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

■ ■ ■ In tribuna un bacio tra due uomini, attivisti delle associazioni omosessuali. In Aula la bagarre sull'ordine dei lavori. E il voto sugli emendamenti al disegno di legge Cirinnà sulle unioni civili che slitta ancora: se ne riparlerà martedì prossimo. «La libertà di coscienza di ciascuno su temi così delicati e fondamentali per la vita della società e delle persone sia non solo rispettata, ma anche promossa con una votazione a scrutinio segreto», auspica il cardinale Angelo Bagnasco, presidente dei vescovi italiani. La Cei spera in un dibattito «ampiamente democratico». Una sortita che spiazza, ma non piega, Palazzo Chigi. «Come regolare il dibattito lo decide il presidente del Senato. Non il presidente della Cei», replica Luciano Pizzetti, sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento.

Fatto sta che il Pd, pressato dalle stesse organizzazioni Lgbt, continua a tenere sul tavolo l'arma del «super canguro»: un maxi-emendamento che, se approvato, farebbe decadere a cascata la maggior parte delle proposte di modifica presentate, in primis quelle dell'ala cattolica dei dem. Una mossa che Pietro Grasso, presidente del Senato, sarebbe sul punto di autorizzare per dare la spallata decisiva alle opposizioni.

Al Senato il clima è incandescente. Al centro dello scontro c'è sempre l'articolo 5 del ddl, quello sulla *stepchild adoption*. A dare fuoco alle polveri, ieri, è stato Maurizio Gasparri, vicepresidente del Senato (FI). Gasparri inizia ribattezzando la legge «legge Lo Giudice». Laddove Lo Giudice è il senatore Giorgio, pd, acceso sosteni-

tore del provvedimento nonché sposato, nel 2011 ad Oslo, con il suo compagno Michele Giarratano, a sua volta padre di un bambino concepito negli Stati Uniti con la maternità surrogata. «Stiamo facendo tutto questo, l'articolo 5, perché serve a Lo Giudice», attacca l'esponente di Forza Italia. Dai banchi del Pd partono le prime contestazioni, ma Gasparri tira dritto e ricorda il silenzio di Lo Giudice, intervistato dal direttore di *Libero*, Maurizio Belpietro, su Canale 5, sulle modalità - costi in primis - con le quali è avvenuta la nascita del piccolo. «Non ha risposto sul costo dell'acquisto del bambino», incalza il vicepresidente di Palazzo Madama. Da sinistra provano a zittire Gasparri: «Lascia stare i bambini!». Immediata la risposta: «La legge per comprare i bambini non si può fare! I bambini non si comprano perché poi si potrebbero anche vendere e chi li ha comprati dovrebbe dirci anche quanto li ha pagati».

Lo Giudice prima reagisce - «non ti permettere!» - poi si alza e abbandona l'Aula. «Ora basta!», grida Monica Cirinnà. Il Pd definisce «indegne» le parole di Gasparri. Uno scontro cui poco più tardi segue la denuncia di Carlo Giovanardi, senatore ex ncd ora con Idea di Gaetano Quagliariello, su «esponenti del mondo Lgbt che tentano di baciarsi» in tribuna mentre in Aula è in corso la discussione. «È indecoroso che due uomini vengano in tribuna a baciarsi per provocare il Senato», insorge Giovanardi, anche qui tra le contestazioni del Pd («sei ossessionato!», gli urla Valeria Cardinali).

Adesso a Palazzo Madama l'attenzione, in vista della ripresa dei lavori, si sposta su Grasso. «Rifletta bene sulle parole del cardinale Bagnasco», dice

il leghista Roberto Calderoli. «Nessuno deve tirare per la giacchetta il presidente del Senato», replica Ivan Scalfarotto, sottosegretario al ministero delle Riforme.

In ballo non ci sono solo i voti segreti, che Grasso è intenzionato a concedere con il contagocce, ma anche la presentazione del cosiddetto «emendamento premissivo» del renziano Andrea Marcucci. «Un maxi-emendamento, come quelli che siamo abituati a vedere quando c'è mozione di fiducia», spiega Quagliariello, che mette in guardia i suoi ex colleghi di Area popolare: «Stiano attenti che non entri una fiducia surrettizia all'interno di questo provvedimento...». L'ex ministro delle Riforme, insieme ad altri 50 senatori, ha depositato un ricorso alla Corte costituzionale per conflitto di attribuzione relativo al ddl Cirinnà.

Il Pd da una parte vorrebbe chiudere la partita al più presto, dall'altra è costretto a rimandare ancora una volta l'appuntamento con il voto sia per le divisioni interne, sia per la mancata intesa con la Lega sulla sforbiciata al numero degli emendamenti. «Dopo nove mesi di ostruzionismo in commissione abbiamo il dovere di regolare il dibattito, il Pd vuole la legge», scandisce in Aula uno spazientito Luigi Zanda, capogruppo dei senatori. Da qui il sempre più probabile ricorso all'«emendamento canguro». «Cosa aspettate?», chiedono le associazioni gay al Pd. «Strozzare il dibattito sarebbe un errore», avvertono i senatori catto-dem, che si vedrebbero cancellati gli emendamenti sull'affido rafforzato.

■ ■ ■ LA SFIDA

DIVISIONI

La maggioranza è divisa sulle unioni civili, in particolare sulle parti del ddl che equiparano le unioni al matrimonio e sulla possibilità di adozione per le coppie gay. All'interno del Pd lo scontro è anche sulle procedure da tenere in Aula durante le votazioni: l'ala cattolica ha chiesto il voto segreto per nove emendamenti mentre il capogruppo Pd l'ha ammessa per soli tre. Ieri, inoltre, la minoranza ha criticato la proposta del Pd di procedere all'illustrazione delle modifiche non articolo per articolo ma tutti insieme sull'intero provvedimento, una prassi non prevista dal regolamento

IL VOTO

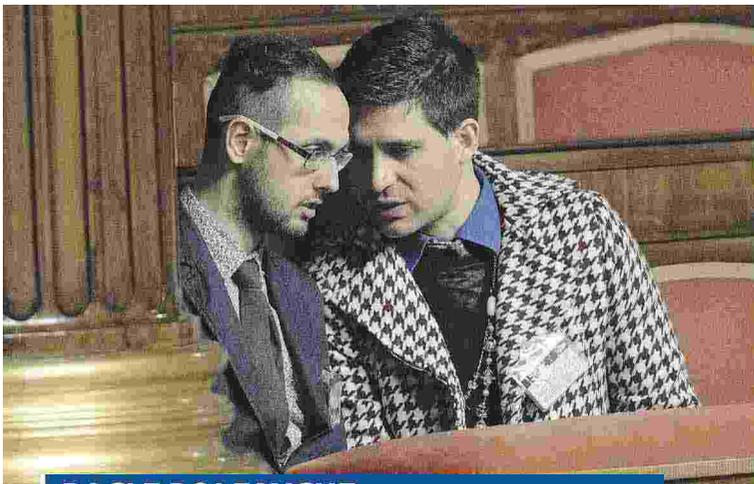
Mercoledì è stata bocciata, con 195 sì, 101 no e un astenuto, la richiesta sottoscritta da 74 senatori di rinviare la legge in commissione, proposta che avrebbe di fatto bloccato l'iter legislativo. Ora l'esame del testo sulle unioni civili riprenderà martedì alle 16 con l'avvio delle votazioni sugli emendamenti all'articolo 1

IL CANGURO

La Lega non ha ritirato gli oltre 5mila emendamenti presentati e il Pd minaccia di utilizzare l'emendamento Marcucci, il cosiddetto «super canguro» che cancellerebbe in un colpo gli emendamenti contrari

GAY E CEI

Ieri le associazioni gay hanno invitato il Pd ad accelerare utilizzando proprio il canguro. Allo stesso tempo il presidente della Cei Angelo Bagnasco ha chiesto il voto «a scrutinio segreto per rispettare la libertà di coscienza»



BACI E POLEMICHE

Ieri Carlo Giovanardi (Ncd) ha denunciato che due uomini si baciavano « e facevano le linguacce nella tribuna ospiti». Su Facebook, uno dei protagonisti, l'attivista gay Andrea Maccarrone (a destra), ha smentito: «Nessun bacio» [Ansa]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.